



**DRAMMA**

**L'ETICA  
DI RE LEAR  
PARADIGMA  
MODERNO**

"Lear di Edward Bond"  
Roma, T. India, fino al 20



Non è poco, dire che un'edizione italiana del *Lear* di Edward Bond penetrante e asciutta, con 8 attori anziché 45, attraversata da un'aggressività etica contemporanea, riesce, grazie alla regia di Lisa Ferlazzo Natoli, a suggerire accostamenti con la follia e la morte di *Ran* che Kurosawa trasse da questo Shakespeare, autorizzando oggi un paragone anche con le barbare e umane dei drammi di Sarah Kane. Come se Ferlazzo Natoli spiegasse, qui, il perché dell'alto discorso di Bond che alla scomparsa tragica della Kane parlò di teatro greco, giacobino, Nô e Kabuki. Impresa colossale e ardua, l'approccio a questo lavoro-paradigma del 1971, ma la volontà della regista, un solido cast multi-impegnato con Danilo Nigrelli nel ruolo di Lear, e la fiducia del **Teatro di Roma** a sostegno de *Iacasa d'argilla* hanno mostrato come uno spettacolo complesso si riveli necessario, coinvolgendo in modo serio e magari non sempre facile il pubblico. Per declinare i tre atti di Bond, i capitoli

dell'autorità privata e pubblica di Lear, delle sue peripezie con l'avvento delle due figlie "cattive", e del suo calvario finale mentre s'afferma la restaurazione implacabile di Cordelia, l'impianto (di Luca Brinchi) è quello di un cantiere sospeso e in rovina, dove l'azione s'avvia con la morte di un operaio ai piedi di un muro eretto simbolicamente a difesa "dai nemici", tramontando alla base della stessa barriera con Lear cieco e randagio ucciso da un soldato. La ferocia regna con colpi a bruciapelo, mutilazioni, stupri, accecamenti, autopsia da mercato degli organi per una sorelle scellerata, ma è come se Lear ci vedesse meglio senza bulbi, come se i fantasmi acquistassero in dignità. Opportuno l'attenuamento della metafora dei maiali, da noi pasoliniana. Resta intricato e un po' ostico il terzo atto. Ma nel poderoso diagramma odierno della *disumanità* tutti danno una prova di abnegazione e rigore: da Danilo Nigrelli strenuo tiranno edipico a Alice Palazzi, Pilar Pérez Aspa e Anna Mallamaci (le tre figlie), a Fortunato Leccese, Diego Sepe, Francesco Villano, Emiliano Masala. (*rodolfo di giammarco*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

